

Lettture strategiche per la dismissione della base missilistica a Comiso, Sicilia
di Daniela Ciaffi

Relatore : Alberto Bottari

Perché la ex base missilistica di Comiso? L'attenzione all'argomento nasce dalla curiosità provocata da una notizia di cronaca risalente alla metà del mese di maggio del 1999: migliaia di profughi, in fuga dal Kosovo in guerra, vengono insediati in Sicilia.

Grazie all'esperienza diretta di volontariato sul territorio è iniziato lo studio del rapporto tra il nucleo urbano principale, Comiso, cui fanno riferimento i media, e il nucleo dell' insediamento della popolazione kosovara, una ex area militare ancora recintata, ritagliata da una contrada rurale, nelle carte geografiche come nella realtà (fig.1).



(fig.1)

La prima impressione può essere stata per molti la stessa del giornalista che battezzò "lager a cinque stelle" l'insieme delle strutture nella loro apparente diversità e netta separazione dal contesto. In realtà molti indizi fanno supporre che la fase di isolamento territoriale di quest'area sia giunta al termine.

Se una sua rifunzionalizzazione era in programma già prima che seimila profughi giungessero dal Kosovo, è nel momento del loro arrivo che si sono aperte alla

comunità locale e regionale le porte di un'area inviolabile, ed è con la loro permanenza di cinque mesi che ha potuto compiersi la prima fase del processo di riappropriazione del territorio. Il modo in cui ciò è avvenuto ha aggiunto valore al luogo, caricandolo di memoria collettiva di cui potrebbero testimoniare gli abitanti della base al tempo dell'insediamento dei profughi (rifugiati, volontari, personale della Protezione Civile,...).

Lo scopo che ha il percorso interattivo che proponiamo si compone di un primo intento gnoseologico: conoscere da un lato il contesto territoriale e storico dell'area in esame, dall'altro gli attori e gli strumenti che si sono finora mostrati interessati a partecipare al processo per la sua nuova pianificazione (fig.2).

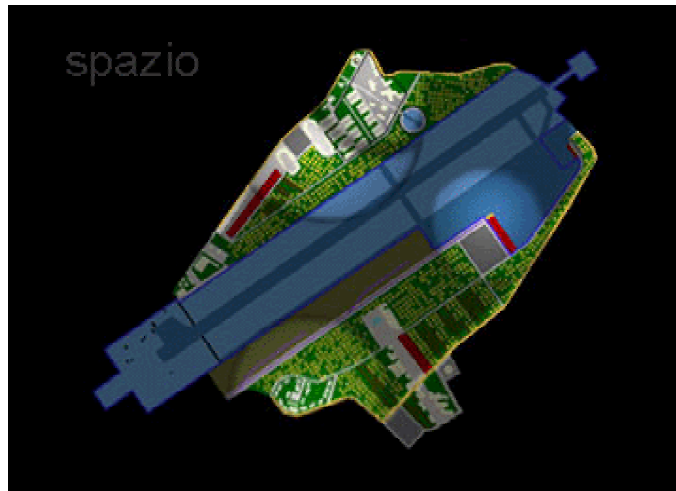


(fig.2)

C'è poi un fine comunicativo: quello di trasmettere al fruitore del cd le suggestioni di chi si trovò ad essere ospite della base missilistica negli anni '80: il vincitore del Premio Campiello 1981, Gesualdo Bufalino, scrisse su questo luogo un breve ma eloquente racconto, "Cruise a colazione".

L'insieme di queste letture strategiche converge nello scopo progettuale: assunta la proposta del recente Piano Regolatore Generale Aeroportuale, come base di confronto, se ne propone una variante, mettendo in atto le potenziali risorse del territorio a livello locale e a livello di sistema ibleo. Alcune delle soluzioni presentate dal P.R.G.A. risultano valutabili positivamente solo nel breve periodo: ad esempio l'affidamento della gestione di circa un sesto dell'intera area ad una società ucraina per la riparazione di aeromobili soddisfa l'istanza di autofinanziamento del progetto ma impedisce una rivalutazione strategica del territorio. Non a caso, nel periodo tempo necessario all'attuazione del P.R.G.A., tale società si è indifferentemente localizzata in Portogallo!

La logica che guida la nostra proposta è quella di un rilancio aeroportuale che funzioni come catalizzatore di flussi commerciali (offrire in primo luogo un'alternativa al trasporto su gomma delle primizie) e turistici (a livello sub-regionale sfruttare la posizione di nodo baricentrico rispetto alla rete dei beni culturali iblei). A livello locale il nostro progetto (fig.3) vuole proporre nuove funzioni che si relazionino il più possibile fra di loro e che inizino a mettere radici nel territorio avviando processi di partecipazione a vari livelli, partendo dalla comunità locale, attraverso il coinvolgimento della Regione, fino a divenire una polarità per il bacino del Mediterraneo.



(fig.3)

Per informazioni: Daniela Ciuffi, e-mail : ciaffi@ciaoweb.it